

Alla scuola di « Rocco e i suoi fascisti »

# UN PROCESSO A NICASTRO

### Il caso di 13 giovani lavoratori che saranno giudicati il 4 agosto e un giudizio pertinente di Marco Ramat

Il Tribunale di Nicastro giudicherà il prossimo quattro agosto tredici giovani lavoratori tutti accusati di devastazione (pena prevista da otto a quindici anni di reclusione), di violenza aggravata (pena prevista da tre a quindici anni di reclusione) e di interruzione di un pubblico servizio. Alcuni impuniti, anch'essi in carcere da più di sei mesi, sono accusati inoltre dei delitti di resistenza aggravata, di lesioni aggravate, di violenza privata, di atti persecutori ed infine (dubbi in fondo...) di atti di libidine violenti, nei confronti di alcune studentesse mai individuate.

Gli « emergenti », che secondo il rapporto della P.S. « avrebbero dato luogo a scene apocalittiche che i cittadini di Nicastro ricordano con terrore », si erano riuniti nel gennaio scorso nella piazza d'Armi e successivamente in numero di tremila avevano formato un corteo per rivendicare l'abolizione delle gabelle salariali ed il disarmo della polizia. Giunti nei pressi del Liceo Classico Fiorentino « i facinorosi » avevano chiesto la solidarietà degli studenti e qualcuno, penetrato nei locali dell'istituto, aveva « imposto » agli alunni di disertare le lezioni. Dopo che l'« apocalisse » ebbe termine il bilancio era il seguente: due soli agenti di P.S. rimasti costretti insieme con uno studente e tutti guariti nel termine di dieci giorni; i danni arrecati alle scuole « invase » potevano essere riparati con una spesa di duecentomila lire.

Come si è accostato a questa vicenda il giudice che ha condotto l'istruttoria? A poche ore dai fatti ha emesso nei confronti di tredici giovani un mandato di cattura, il comandante della compagnia dei carabinieri lo ha eseguito con impiego di notevoli forze e di mezzi alle tre del mattino, gli arrestati sono stati trasportati a Catanzaro per motivi di sicurezza e rinchiusi nelle carceri giudiziarie di quella città nonostante che a Nicastro esista uno stabilimento carcerario.

## Ad occhi chiusi

Il Pubblico ministero, in una lunga requisitoria, anziché inquadrare gli avvenimenti nella particolare situazione economico-sociale della cittadina e della regione nelle quali egli esercita la sua attività ha preferito accentrare la sua indagine solo « sulla sussistenza degli estremi di fatto e di diritto dei reati adddebitati e contestati ai prevenuti ». Il culto della tecnica giuridica è divenuto ancora una volta, anche per quel magistrato, il comodo mezzo per chiudere gli occhi di fronte ai problemi della società e gli ha impedito di comprendere il significato ed il valore della realtà nella quale era chiamato ad operare.

Purtroppo questa tendenza è ancora così fortemente presente nella magistratura italiana che Marco Ramat, magistrato, in una nota di presentazione ad un recente numero del Ponte dedicato all'ordine giudiziario, non ha potuto fare a meno di denunciare con le seguenti incisive accentuazioni:

« Noi ci sentiamo ancora addosso tutto il peso di una tradizione secolare, burocratica e di casta, che fa del magistrato un ente simbiotico e inefficace della divisione fra Stato (come apparato del potere) e società (come comunità di cittadini): tradizione che ha posto ed in parte pone ancora il magistrato su un piccolo trono tributario del Potere e che, naturalmente, si è svolta sempre o quasi sempre nel senso

## Edward Kennedy rinuncia alla Casa Bianca

WASHINGTON, 31. Il senatore Edward Kennedy ha confermato che non intende presentarsi candidato alle elezioni presidenziali del 1972. L'ha detto ai giornalisti che erano andati ad attenderlo all'ingresso del Senato. Alla domanda se egli intendesse presentarsi candidato alla Casa Bianca, Edward ha risposto: « No. Penso di essermi espresso con sufficiente chiarezza su questo riguardo ».

di chiusura classista. Siamo un paese di rigida formulazione legislativa del diritto e ricca di scuole giuridiche « pure » ed essendo la produzione legislativa opera di classi politiche quasi sempre oligarchiche e conservatrici ne risulta che il culto della tecnica giuridica si è prestato a farsi strumento ideale della volontà politica conservatrice e quel che è peggio ha provocato la formazione di un particolare abito mentale e psicologico del magistrato. Se è uso vivere nel castello incantato degli universali giuridici... finisce col diventare più legalista della legge e più realista del re. Naturalmente chi paga il prezzo è, in massima parte la classe politica che è fuori del gioco del potere e chi si avvantaggia è la parte opposta ».

## Emigrare o morire

Ma torniamo a Nicastro: su una popolazione di circa trentacinquemila abitanti, ottocento sono i disoccupati; quattromila circa i sottoccupati (tremila braccianti e mille edili). Nel corso di un anno questi ultimi riescono a lavorare meno di centocinquanta giorni e con una paga giornaliera che all'epoca dei fatti era inferiore del 20% rispetto a quella delle zone salariali più progredite. Ci si spiega quindi, come in questi ultimi tre anni più di duemila lavoratori abbiano deciso di emigrare pur di non morire.

Ebbene, il giudice istruttore di Nicastro, di fronte ad una realtà così tragica, ha preferito ignorarla ed ha, per converso, rubricato a carico degli accusati uno dei più gravi reati contro l'ordine pubblico esecutato da Rocco e i suoi fascisti: il delitto di devastazione, del quale, tra l'altro, sono rimesse le applicazioni giurisprudenziali.

Di fronte a correnti dottrinarie che pongono l'essenza della devastazione nella particolare gravità del danno cagionato dalle indiscriminate distruzioni commesse in danno di una notevole estensione o quantità di cose ed in occasione di pubblici avvenimenti straordinari (terremoti, sommosse, ecc.), e di fronte anche a sentenze della Cassazione le quali ammoniscono che non costituisce devastazione la distruzione dell'arredamento di un circolo e di qualche ufficio di un paese agricolo quel giudice istruttore ha scelto l'interpretazione più fiscale.

Il culto della tecnica giuridica anche qui gli ha giocato un tiro mancino: egli si è limitato a ricercare, in una norma da applicare ad un caso concreto ed ha compiuto così una modesta operazione manuale e burocratica. Invece, proprio per fatti di tale rilievo, avremmo voluto vederlo intento a correggere con sensibilità politico-sociale ed equanimità gli anacronismi e le sprezzanze di una delle tante disposizioni penali fasciste.

Il giudice ha purtroppo preferito spostare la tesi di Arturo Rocco secondo cui tutti i fatti di danneggiamento che si verificano durante una agitazione operaia e che turbano la armonica e pacifica coesistenza dei cittadini, il regolare andamento della vita e la pace sociale (in altre parole, l'ordine capitalista) diventano atti di devastazione.

Oggi, una tale visione non solo è aberrante ma è contraria allo spirito ed alla lettera della Costituzione che, come diceva Calamandrei, è una promessa rivoluzionaria nella legalità.

Il cittadino è investito di diritti e di dignità sociale, gli organi dello Stato sono soggetti all'obbligo di perseguire determinati fini fra i quali quello di assicurare a tutti un lavoro, di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che di fatto limitano la libertà e l'uguaglianza ed impediscano il pieno sviluppo della persona umana e la partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica, sociale del paese. Attenza perciò all'ordine che la Costituzione prefigura solo chi si pone contro il conseguimento di quei fini, non il lavoratore che lotta per averli.

Il procedimento penale che sta per celebrarsi davanti al Tribunale di Nicastro, che ci ha dettato queste considerazioni, rappresenta dunque un capitolo della stessa

politica repressiva che le classi dirigenti hanno perseguito nel Mezzogiorno sin dall'unità d'Italia, politica che negli ultimi vent'anni non ha segnato purtroppo un effettivo mutamento. Sperdute località meridionali come Melissa, Montescaglioso, Bisignano, Avola, Battipaglia, sono state teatro di sanguinosi eccidi di lavoratori e migliaia di processi si sono svolti a carico di coloro che hanno rivendicato una trasformazione radicale della realtà economico-sociale del Mezzogiorno reclamando dapprima l'applicazione dei decreti Gullo e poi una nuova politica che frenasse l'emorragia dell'emigrazione e rendesse possibile lo sviluppo delle zone depresse.

Queste rivendicazioni non potranno essere arrestate con provvedimenti di polizia e con sentenze di condanna. E' bene che lo sappiano anche i giudici di Nicastro.

Fausto Tarsitano



## TURISMO E TERZO MONDO

L'India e l'Himalaya sono quest'anno l'ultimo « grido » del turismo estivo dei tedeschi occidentali con ricchi conti in banca. Persino il « safari » africano è ormai considerato fuori moda. La Luna, d'altra parte, per i comuni mortali è ancora inaccessibile. Tra i posti più ricercati è la valle Kulu, a quattrocento chilometri a nord di Nuova Delhi, definita uno dei posti più suggestivi del mondo. Il centro principale è Manali, e qui, nella « valle degli dèi », giungono ora i primi turisti della Germania dell'ovest. Nel programma figurano danze popolari, « una festa con profughi tibetani » e una gita al passo Rotang. Il governo indiano si è organizzato per questo arrivo turistico, ed ha aperto un « Tourist Information Office » che contrasta, drammaticamente, con la miseria secolare della popolazione locale. (Foto Peter Gerish, dalla « Frankfurter Allgemeine Zeitung »)

### Le riforme che non si fanno hanno un prezzo che i consumatori pagano salato

# La frutta tutta d'oro

### « Pane e pesche » è diventato un lusso - Altri costi di produzione, speculazione commerciale e una rete distributiva mostruosa - L'anno dell'abbondanza e l'anno della scarsità - Il legno pagato per frutta - Le compiacenze dell'AIMA

#### Dall'inviato

BOLOGNA, luglio

Il mercato ortofrutticolo sembra quasi scoppiare. E' pieno zeppo di merce, di gente che vende, di gente che compra. Quello di Bologna viene subito dopo Milano. Per un contadino si pagano da 500 lire un chilogrammo di pesche, una parte delle riforme che non sono state fatte alla produzione, cioè in agricoltura, e alla distribuzione, la cui rete in Italia è mostruosa.

L'inadempimento hanno un costo preciso, che si potrebbe persino calcolare al centesimo. La responsabilità va individuata quindi in una precisa linea di politica agraria, nelle scelte che si sono fatte a livello comunitario (le assurdità del protezionismo MEC sono innumerevoli) e proprie follie finanziarie. Nel medio stesso come sono organizzate, in Italia, la produzione e la trasformazione e la distribuzione dei prodotti agricoli. In un governo che spende miliardi per distruggere prodotti e non riesce a programmare, scegliere, indirizzare le produzioni agricole. Tutto è lasciato alla spontaneità del caso. Il che significa caos.

Gli unici a non rimetterci sono gli agrari che tanto per mettersi al riparo investono i loro capitali, e quelli che lo Stato non lesina loro, in coltivazioni più sicure, dove si rischia assai meno. Non a caso anche in Emilia è aumentata la superficie a grano.

Ma torniamo alla frutta. La situazione può essere così sintetizzata: produzione scarsa, domanda che supera l'offerta, prezzi alla produzione sotto i costi, speculazione nella fase di commercializzazione ai danni sia dei produttori che dei dettaglianti, il solito grande salto dalla produzione al consumo. Lo schema è semplice, e anche « logico ».

PRODUZIONE. Si calcola in un 40% in meno, dovuto in parte alle riconversioni operate dagli agrari (nel Ravennate ben 15 mila ettari di pescheto dopo l'alluvione dello scorso anno non sono stati più sostituiti: si è preferito seminare grano e barbabietole) e in parte di frodo tardivi di questa primavera. La cosa vale per le pesche (particolarmente colpite le province di Salerno e Forlì), per le ciliege (parecchi quantitativi sono stati contestati perché avariati seppure apparentemente sani), per le albicocche (contrazione del 55 per cento rispetto al 1968), per le susine (meno del 50 per cento, una eccezione la provincia di Trento). In conclusione la produzione di frutta estiva è notevolmente deficitaria: se n'è prodotta quasi metà in meno.

L'anno scorso l'abbondanza, quest'anno la scarsità. E per il consumatore italiano la frutta è diventata « d'oro » di colpo. Se nell'anno dell'abbondanza non era riuscito a comprarsi un chilogrammo di pesche, quest'anno le enormi speculazioni facilitate dai tardivi interventi dell'AIMA, nell'anno della scarsità gli è stata presentata a prezzi vertiginosi, scandalosi. I grossi commercianti hanno

capito immediatamente che gli affari si potevano fare in Italia ed hanno snobbato i mercati internazionali: hanno soddisfatto le richieste che non potevano non soddisfare ma niente di più. All'estero i prezzi sono regolati dalla concorrenza. Ciò spiega perché a Lugano le stesse pesche che a Milano si comperavano a 500 lire il chilo, erano esposte a 250 lire.

PREZZI ALLA PRODUZIONE. Quest'anno sono stati buoni l'affermazione va presa però con le pinze, almeno per tre ragioni: 1) perché non dappertutto ai produttori di frutta sono stati pagati i prezzi pagati in Emilia; 2) nel conto bisogna mettere anche i danni subiti da quelle avversità atmosferiche che hanno tanto contratto la produzione; 3) la crisi dell'anno scorso ha lasciato i suoi segni che nemmeno il favorevole andamento di mercato di quest'anno ha sanato.

Il contadino ci ha guadagnato quest'anno? Certamente non ci ha rimesso. Basti dare un'occhiata ai prezzi di questi giorni confrontati con quelli dello scorso anno per farsi un'idea: pesca « Angela » 200 lire in campagna (l'anno scorso 70-80 lire); pesca Redaven 180-200 lire (120-130), pesca Cardinale 240-250 lire (150-160), pesca S. Anna 130-150 lire (80-90).

Si tratta, lo ripetiamo, di buoni prezzi - bisogna pur dirlo - ai quali tuttavia vanno applicate le considerazioni più sopra fatte. E il risultato sarà che il contadino pro-

dotto di frutta non ha certo risolto i suoi problemi, così come non li ha certamente risolti la nostra ortofrutticoltura.

SPECULAZIONE COMMERCIALE. Ci hanno pregato di dire - e noi lo facciamo senza difficoltà - che l'anno scorso parecchi commercianti all'ingrosso hanno rischiato il fallimento. Si tratta dei minori, però, cioè quelli grossi, quelli cioè che danno buste a destra e a sinistra e sono strettamente collegati con la Federconsorzi, hanno fatto affari d'oro. Con la « passacassiana » ad esempio, che è una qualità di pera che ha il pregio di resistere parecchio tempo in frigorifero con leccate con la Federconsorzi, hanno fatto affari d'oro. Con la « passacassiana » ad esempio, che è una qualità di pera che ha il pregio di resistere parecchio tempo in frigorifero con leccate con la Federconsorzi, hanno fatto affari d'oro. Con la « passacassiana » ad esempio, che è una qualità di pera che ha il pregio di resistere parecchio tempo in frigorifero con leccate con la Federconsorzi, hanno fatto affari d'oro.

capano dei soldi, in cambio (e che cambiano) gli fanno il prezzo del prodotto. Frazzola o lasciano. Purtroppo questo gioco gli riesce sfruttando la scarsa coscienza associativa del produttore (solo il 5% in Italia, contro il 93% in Olanda). Qui da noi il contadino non è protagonista del mercato, in Olanda il prezzo viene fatto da lui e al mercato ci va lui. Se invece dei commercianti all'ingrosso ci fossero i contadini sul mercato, non c'è dubbio che vantaggi ne trarrebbero sia i produttori che i consumatori.

LA VENDITA AL DETTAGLIO. E' frantumata al massimo e questa frantumazione costa. La pagano anzitutto i consumatori. Il caso di Bologna è significativo. Vi sono tremila dettaglianti di ortofrutta, scarti, legno pagato per frutta, merce invenduta e che marcisce soprattutto con questo caldo, la remunerazione del lavoro di almeno due persone) si arriva alla svelta al famoso raddoppio del prezzo del prodotto all'origine. E chi raddoppia non realizza nemmeno i favolosi guadagni che qualcuno pensa. Ma la risposta l'abbiamo già anticipata: essa varia notevolmente a seconda del tipo di prodotto e del modo di trattarlo. Ma in generale il prezzo di vendita è superiore del 30-40% al prezzo di acquisto.

Perché l'AIMA non è intervenuto quando la frutta era ancora in mano del produttore? Anche le Camere di commercio hanno favorito la speculazione avallando con leggerezza certi scambi di qualità: infatti l'AIMA lo scorso anno ha pagato il prodotto di seconda qualità come prodotto di prima qualità, e ha comprato molto addomesticato. Lo scandalo è stato di proporzioni tali che ora si è stabilito che l'AIMA in occasione di eventi simili deve intervenire con la propria produzione ritirando soltanto il prodotto di seconda qualità.

L'iniziativa dei commercianti all'ingrosso non si ferma ai contadini, c'è una attività speculativa quotidiana che va segnalata e che si riferisce alla qualità e al prezzo dell'imballaggio. Per la qualità della cosiddetta « frutta della coppetta » uno scandalo strano di pesche, ad esempio ne nasconde altri due piuttosto scadenti (e all'estero ci rimproverano giustamente), per l'imballaggio invece le dimensioni aziendali sviluppando l'associazionismo contadino e finanziando quelle iniziative cooperative che proprio qui in Emilia riformano la loro vendita, formando la Federcassa facendo la diventare veramente una cooperativa in cui i soci contano. Produce a costi più bassi di altri, tutto questo, vuol dire fare le riforme.

gnazio Usiglio

Romano Bonifacci

## Il dibattito sulla lettera del compagno Marcello Cini

# PROGRESSO SCIENTIFICO E ARRETRATEZZA SOCIALE

Caro Direttore, L'Unità di sabato 26 luglio pubblica due articoli: « La Luna e il Vietnam » di Achille Occhetto e « Siamo caduti nella trappola? » del compagno Marcello Cini (che apre un dibattito). Dirò subito che - secondo me - il dibattito si potrebbe, in certo qual modo, considerare concluso perché gli argomenti di Occhetto sembrano essere stati espressi proprio per rispondere agli interrogativi e alle perplessità contenute nella lettera di Cini.

E sono argomenti oltremoda validi e pertinenti. Cini dice che il modo come l'Unità ha presentato l'impresa dell'Apollo II è stato un errore e una ingenuità, in quanto non ci si è accorti di contrabbando nel nostro campo, e sotto una luce acritica, l'ideologia del capitalismo mi ritraiva che - dall'Apollo II - si ripropone una maggiore e arroganza di potere « come si è espresso il senatore democratico William Fulbright » e quindi un massiccio sfruttamento della maggioranza dell'umanità, ivi compresa una gran parte dello stesso popolo

americano. E aggiunge che si è così favorito il gioco dell'avversario in quanto lo si è aiutato nella sua propaganda, tesa a dimostrare che solo in un sofferto e progressivo della scienza e della tecnica sta la soluzione degli annosi problemi della miseria e delle ingiustizie sociali. E tuttora questo è vero e vale perché di ricorrere a rivoluzioni, a radicali riforme di struttura e a contestazioni in genere.

Quasi fosse dato per certo che la strada da seguire debba ormai essere quella del prompente progresso tecnico e scientifico, sia pure al servizio e sotto il controllo dei ceti dominanti. E ciò col risultato di indebolire l'opposizione al sistema, addormentando lo slancio rinnovatore e rivoluzionario dei popoli. Tutto questo è vero e vale perché, e di altra parte senza forzature, ma capace anche di esprimere così imponenti conquiste.

Amplio rilievo ed esaltazione quindi da parte dell'Unità - non solo per un'irrinunciabile obiettività di informazione e di presentazione - ma - altresì - per dimostrare quanto risorse siano a disposizione dell'umanità per la pronta ed efficace attuazione di una Società fatta veramente a misura dell'uomo.

E quindi è un bene - secondo me - esaltare - di altra parte senza forzature - imprese del genere perché ciò serve - per contratto - ad aprire meglio gli occhi agli sfruttati e a renderli più consapevoli che un simile sistema - mostruoso generatore di iniquità sociali, nonché di superbe realizzazioni tecnico-scientifiche - deve scomparire, per lasciare il posto a un sistema diverso che tutte quelle iniquità renda impossibili.

Tutti i tabù di un tempo, ma che ancora allignano tra i più sprovvediti, come è la guerra sono inevitabili perché connotate all'uomo; come se non ci fossero i rischi quale sarebbe la sorte del po-

lo americano. E aggiunge che si è così favorito il gioco dell'avversario in quanto lo si è aiutato nella sua propaganda, tesa a dimostrare che solo in un sofferto e progressivo della scienza e della tecnica sta la soluzione degli annosi problemi della miseria e delle ingiustizie sociali. E tuttora questo è vero e vale perché di ricorrere a rivoluzioni, a radicali riforme di struttura e a contestazioni in genere.

Quasi fosse dato per certo che la strada da seguire debba ormai essere quella del prompente progresso tecnico e scientifico, sia pure al servizio e sotto il controllo dei ceti dominanti. E ciò col risultato di indebolire l'opposizione al sistema, addormentando lo slancio rinnovatore e rivoluzionario dei popoli. Tutto questo è vero e vale perché, e di altra parte senza forzature, ma capace anche di esprimere così imponenti conquiste.

Amplio rilievo ed esaltazione quindi da parte dell'Unità - non solo per un'irrinunciabile obiettività di informazione e di presentazione - ma - altresì - per dimostrare quanto risorse siano a disposizione dell'umanità per la pronta ed efficace attuazione di una Società fatta veramente a misura dell'uomo.

E quindi è un bene - secondo me - esaltare - di altra parte senza forzature - imprese del genere perché ciò serve - per contratto - ad aprire meglio gli occhi agli sfruttati e a renderli più consapevoli che un simile sistema - mostruoso generatore di iniquità sociali, nonché di superbe realizzazioni tecnico-scientifiche - deve scomparire, per lasciare il posto a un sistema diverso che tutte quelle iniquità renda impossibili.

Tutti i tabù di un tempo, ma che ancora allignano tra i più sprovvediti, come è la guerra sono inevitabili perché connotate all'uomo; come se non ci fossero i rischi quale sarebbe la sorte del po-

**Aperta una inchiesta**  
**Soldati USA a Vicenza contrabbandano gioielli dal Vietnam**

Dal nostro corrispondente  
VICENZA, 31. Gli americani della SETAP di Vicenza sono nuovamente alla ribalta della cronaca scandalistica « questa volta non per le solite ubriacature, risse o furti, ma per faccende molto più gravi e tragiche. In questi giorni la magistratura di Vicenza, su segnalazione del centro di investigazione americano, sta indagando su un presunto traffico di gioielli che militari americani avrebbero in corso con il Vietnam.

Si sa che dalla base americana di Vicenza, in provincia di Udine, arrivano i soldati USA per il Sud-Est asiatico; non sarebbe stato molto difficile stabilire un « corridoio » fra la base americana di Vicenza e quella del Vietnam. Le indagini sul traffico dei preziosi sono coperte da stretto riserbo; circa comunque la voce che una persona sarebbe stato intercettato mentre, trattandosi di un americano del comando Setaf, Della faccenda si stanno interessando anche l'FBI e l'Interpol.

La magistratura vicentina sta inoltre svolgendo indagini su un'altra sconvolgente segnalazione trasmessa dalla polizia federale americana del dipartimento di Chesterfield alla Military Police della caserma Ederle di Vicenza e da questa al Procuratore della Repubblica. Un soldato americano che 10 anni fa prestò servizio a un ospedale di combustibile per missili « Honest John » ad una trentina di chilometri da Vicenza ha confessato alla polizia federale americana di essere autore di un omicidio compiuto mentre era in servizio in Italia.

L'ex militare di nome Graham A. Green, ora poco più che trentenne era stato fermato dalla polizia del suo paese ed interrogato sulla scomparsa di una bambina di 9 anni. In quell'occasione, egli fu il sacco tenuto chiuso per 10 anni, a proposito del delitto che ora si è compiuto in Italia nell'ottobre-novembre del 1958, raccontando che una sera, mentre era di guardia al deposito, un uomo si avvicinato malgrado i divieti. Era un omico di nome, forse un militare americano si sarebbe caricato la salma sulle spalle gettandola in un canale vicino.

Un compagno d'armi del Green confermava alla polizia americana che in quel periodo un uomo era stato trovato annegato nel canale. Le indagini che ora si svolgono a Vicenza, da parte della magistratura, della polizia investigativa della SETAP, dei carabinieri e della S.M. di P.S. non hanno ancora appurato a nulla poiché per poter risultare che un uomo sia scomparso in quel periodo o che una salma sia stata in quel tempo trovata nel canale.

Si sa anche l'ipotesi che il militare americano si sia confermato autore di un delitto in Italia - delitto che verrebbe giudicato preterintenzionale - per sviare il sospetto sul rapimento della bambina per il quale era stato interrogato; un reato che in America è punito con pene molto gravi. Sui due gravi fatti - il confessato omicidio ed il traffico di preziosi con il Vietnam - gli ambienti investigativi della polizia hanno in questi giorni il loro da fare per appurare il vero, mentre in città, si augura che i fatti vengano chiariti, che si vada cioè fino in fondo e che le responsabilità non vengano interrotte per motivi estranei alla giustizia.

## Solidarietà col Vietnam

## Le C.I. FIAT e RIV SKF per l'appello di Stoccolma

Continuano a giungere da parte di Commissioni interne le adesioni all'appello lanciato da Stoccolma per il ritiro delle truppe USA nel Vietnam. Ieri sono giunti alla delegazione italiana a Stoccolma queste nuove adesioni: SOKEMA (Città di Castello, Perugia), Manenti, Roberts (Firenze), Fiat-Sina (Torino), RIVSKF (Villar Perosa), Philips (Alghero, Torino), Fiat Mirafiori (Torino), Orlano IMA (Torino), COE (Cesano Madone), Lepetit (Torre Annunziata, Napoli), Escepici (Carpi, Modena), SAIPA (Ivrea), Atam (Taranto), Poligrafco (Bologna, Perugia), RIVSKF (Brescia).